

Il termometro del mercato

À la marseillaise il rilancio di Ghada Amer

L'artista franco-egiziana ha fatturato in asta circa 4,4 milioni di dollari in 20 anni. Attualmente le sue opere sono offerte da importanti gallerie fra 100mila e 200mila dollari

di Alessia Zorloni ed Erika Vistoli



Cortesia dell'artista e della Goodman Gallery

La carriera Ghada Amer nasce al Cairo nel 1963, ma all'età di undici anni si trasferisce con la famiglia in Francia, dove completa i suoi studi laureandosi all'École Nationale Supérieure di Nizza nel 1989. In seguito, si sposta a Parigi per studiare arti plastiche presso l'Institut des Hautes Études. Adesso abita a New York e a Nizza. Già dai primi anni di attività dimostra profonda innovazione, ricercando modalità operative alternative alla pittura e attingendo al mondo della sartoria e del ricamo.

dipinti, sculture e giardini, l'artista prende e capovolge le nozioni tradizionali di identità culturale, astrazione e fondamentalismo religioso. Il lavoro di Ghada Amer è presente in varie collezioni pubbliche, tra cui l'Arab Museum of Modern Art di Doha, l'Art Institute di Chicago, il Brooklyn Museum of Art di New York, il Guggenheim Museum di Abu Dhabi, l'Israel Museum a Gerusalemme e il Samsung Museum di Seul. È stata anche esposta in mostre collettive e biennali, come la Biennale di Johannesburg del 1997, la Biennale del Whitney Museum del 2000 e le Biennali di Venezia del 1999, 2005 e 2007.

Il mercato Amer ha già raggiunto importanti aggiudicazioni nelle aste pubbliche. **La migliore risale al 2006 quando, durante un'asta di arte contemporanea, il 15 ottobre a Londra, Christie's ha battuto per la cifra di 185.650 dollari la tela «The big blue Expression Painting (BBEP)», un'opera che combina acrilico e ricamo, realizzata tra il 1999 e il 2000.** Se a questo risultato si sommano le restanti, più di cento, aggiudicazioni tra il 2001 e il 2021, si ottiene una cifra che, ad oggi, supera i **4,4 milioni di dollari**. La prima aggiudicazione in asta di un'opera di Ghada Amer risale al 2001. Si tratta della vendita di «Blanc, noir Maureen», (2000), tela battuta da Phillips a New York per **35mila dollari**. Da allora le vendite si sono susseguite con un primo picco di fatturato nel 2005 (**441.177 dollari per 12 lotti venduti**). L'anno successivo le vendite in asta crescono ulteriormente anche grazie alla mostra organizzata da Gagosian a New York, «Breathe into Me», (gennaio-febbraio 2006) sfiorando i **613mila dollari**. Il lavoro di Ghada Amer è trattato



A sinistra Ghada Amer, sopra «Elohim» (2022)

Cortesia dell'artista e della Goodman Gallery

Marsiglia (Francia). **La mostra** Dopo il successo della personale «My Body My Choice» alla Goodman Gallery di Londra lo scorso maggio, l'artista franco-egiziana **Ghada Amer** torna in mostra a Marsiglia, dove diverse istituzioni cittadine, Mucem, Frac e La Vieille Charité ospiteranno la **prima retrospettiva dell'artista in Francia**, dal 2 dicembre al 16 aprile 2023 (cfr. «Il Giornale delle Mostre», p. 38). L'esposizione raccoglie le diverse anime espressive di Amer, ripercorrendo attraverso dipinti, sculture e installazioni, la carriera pluridecennale dell'artista che da sempre indaga questioni sociali, sessualità femminile e cultura islamica. I lavori degli esordi affiancheranno le opere più recenti nella retrospettiva che si sposterà in seguito anche negli Stati Uniti e in Asia.

In particolare, decide di recuperare la tecnica tradizionalmente femminile del cucito trasformandola da un processo di mera routine a un mezzo espressivo di impatto, mediante il quale attuare una ridefinizione del ruolo della donna nell'arte e nella società. A partire dal 1997, **l'artista amplia la sua pratica iniziando a lavorare alla creazione di giardini in spazi pubblici all'aperto**. Da allora ha concepito, disegnato e costruito giardini in diversi luoghi, innovando il genere stesso dei **giardini artistici** che diventano per Amer un modello ibrido in cui arte, spazio pubblico e spettatori si fondono e stabiliscono un incontro dinamico. **Oggi la sua pratica artistica spazia dalla pittura alla scultura, dalla ceramica alle opere su carta, alle installazioni da esterno**. Attraverso

da **Goodman Gallery** (Johannesburg, Città del Capo, Londra, East Hampton e Miami), da **Marianne Boesky Gallery** (New York) dove ha tenuto una mostra quest'anno e dalla galleria **Kewenig** (Berlino e Palma di Maiorca). Negli ultimi anni non sono state vendute in asta sue opere importanti, ma adesso in galleria un lavoro di dimensioni

medie ha un prezzo compreso tra i **100mila** e i **200mila dollari**, a seconda del soggetto e della data di esecuzione. Per esempio, un ricamo su tela come «Elohim», del 2022, di 101,6x121,9 cm era offerto nel maggio scorso dalla Goodman Gallery a **175mila** e «Small Leaves», un lavoro ricamato del 2014 di 91,4x106,7 cm a **150mila dollari**.

© Riproduzione riservata

L'andamento nelle aste internazionali dal 2005

	Titolo	Anno di vendita	Casa d'aste	Prezzo in dollari
1	«The big blue Expression Painting BBEP» (1999-2000)	2006	Christie's, Londra	185.650
2	«The Golden Painting 2» (2005)	2013	Sotheby's, Londra	184.572
3	«Eight Women in Black & White» (2004)	2011	Christie's, New York	120.000
4	«Untitled» (1993)	2007	Sotheby's, Londra	119.532
5	«The large white Painting» (2001)	2006	Christie's, Londra	111.390
6	«Gney Iman» (2001)	2006	Christie's, Londra	110.670
7	«The Dramatic White Roses»	2012	Sotheby's, New York	110.000
8	«Sans titre» (1995)	2007	Comette de Saint-Cyr, Parigi	101.572
9	«Noir 2» (2001)	2006	Phillips, Londra	96.689
10	«Pink» (2001)	2005	Christie's, Londra	96.455

Elaborazione da ArtPrice

Mercato dell'arte e finanza

Banca Sistema acquista Art-Rite

Per la prima volta un istituto bancario diventa proprietario al 100% di una casa d'aste. Obiettivo: sinergia per generare nuove fonti di ricavi

Milano. **Art-Rite** auction house, una delle più recenti case d'asta italiane, fondata nel febbraio 2018, passa di mano: **Banca Sistema**, attraverso la controllata Kruso Kapital spa, ha acquisito l'intero capitale della società Art-Rite srl, mantenendone immutato l'assetto. **Attilio Meoli** è confermato come amministratore delegato, nessun cambiamento per i dodici dipendenti. La nuova proprietà è operativa da novembre e il debutto avviene con un'asta benefica «Banca Sistema Arte in collaborazione con Art-Rite e Salesiani pro Ucraina» il **5 dicembre**, negli spazi della banca stessa, in largo Augusto 1, a Milano. Attiva solamente online negli anni



della pandemia, Art-Rite ha raccolto nel 2021, con tredici aste e private sale, **2.022.000 euro**, mentre nel 2020 il risultato di undici aste era stato **1.209.778 euro**. È la prima volta che un istituto bancario entra apertamente nel settore delle aste. **Gianluca Garbi**, amministratore delegato di Banca Sistema e presidente di Kruso Kapital, ha illustrato l'acquisizione partendo dall'osservazione che il nostro Paese ha una ricchezza personale tra le più alte in Europa, ma con molti asset e poco reddito è evidente che per mantenere il proprio stile di vita bisogna utilizzare parte del patrimonio personale. «Abbiamo avuto

fin da subito un interesse per tutta quella che è, in gergo tecnico, l'economia circolare: mettere in circolo cose esistenti per generare nuovo denaro che può generare nuove fonti di ricavi. La casa d'aste, soprattutto se come Art-Rite ha investito molto sul digitale, è uno dei tasselli importanti in questo quadro, e ha inoltre un vantaggio interessante per una banca: la capacità di generare commissioni. Noi siamo una banca quotata nel cosiddetto "specialty finance", facciamo attività di nicchia con alto ritorno. Una banca dà anche credibilità: sul prezzo, sulla crescita, sulla capacità di investimento, e quindi può attrarre sia i mandanti sia gli investitori. Per arrivare all'acquisizione di Art-Rite, che da un punto di vista strategico fa parte del nostro piano industriale, abbiamo impiegato quasi due anni, e abbiamo dovuto convin-



cere Meoli a vendere». Attilio Meoli ha un passato a metà tra arte e finanza: «Sono cresciuto fra gli anni '80 e '90 in Finarte quando era un titolo quotato in borsa. Con il ruolo di direttore finanziario mi occupavo anche dell'andamento del titolo e degli aspetti societari e amministrativi, insieme all'organizzazione della casa d'aste. Finarte era un istituto finanziario per l'arte ed erogava credito garantito da pegno in opere d'arte. La mia conoscenza di entrambi gli ambiti oggi facilita il rapporto col gruppo Banca Sistema». In questa prospettiva Meoli spiega i progetti futuri della casa d'aste. «L'azione principale sarà quella di ampliare i dipartimenti, era già nei piani della società, e ora ritengo che questa strategia possa essere accelerata. Per quanto riguarda le private sale, il settore è in crescita nell'ambito di Art-Rite

e saremo in grado di concludere azioni di valore significativo. Operiamo già in ambito di art advisory, abbiamo una collaborazione istituzionale con Banca Generali, e amplieremo i rapporti anche con nuovi istituti di credito». Un rapporto quindi di mutuo ritorno: **Banca Sistema investitore offre le sinergie di relazione, di capitale, di strumenti finanziari funzionali allo sviluppo e Art-Rite costruirà e porterà avanti il piano industriale con il proprio management**. Conclude Garbi: «il confronto ci vuole sempre tra l'amministratore e l'azionista e ogni decisione dovrà ovviamente essere assunta in consiglio di amministrazione, ma non siamo noi il soggetto esperto d'arte e non ci sostituiamo al ruolo della casa d'asta».

□ **Michela Moro**

© Riproduzione riservata